

UN GRANDE EDUCATORE EUGENIO CORECCO



A 25 anni dalla morte del vescovo Eugenio Corecco:

un vero educatore ed amico che ha accolto, accompagnato, e sostenuto i giovani



di
DON PATRIZIO FOLETTI

IN UN ARTICOLO PER IL *GIORNALE DEL POPOLO*, AVEVO SCRITTO, UN ANNO DOPO LA SUA MORTE, CHE EUGENIO CORECCO AVEVA ACCOMPAGNATO IL NASCERE ED IL CRESCERE DELLA MIA VOCAZIONE E, FOSSE SOLO PER QUESTO, GLI DOVEVO UNA GRANDE RICONOSCENZA. AGGIUNGEVO CHE, CONSIDERANDO COME AVESSSE ACCOMPAGNATO ME E TANTI ALTRI AMICI E CONOSCENTI, NON POTEVO CHE APPREZZARE SEMPRE PIÙ LA SUA GUIDA SICURA E STIMOLANTE. CONCLUDEVO AFFERMANDO CHE **UN VERO EDUCATORE ED AMICO NON SI DIMENTICA, PERCHÉ CI LASCIA QUALCOSA DI SÉ.**

Ho ripreso queste parole perché, a tanti anni di distanza, non posso che ribadire quel giudizio. Don Eugenio fu un grande educatore, anche durante il suo servizio come Vescovo di Lugano. Per chi lo ha conosciuto da giovane e quando era professore universitario ciò che rimane più vivo è proprio il suo essere stato un grande educatore, cioè qualcuno che ha saputo accogliere, accompagnare, correggere e sostenere tanti giovani nel loro cammino di discernimento, con una grande attenzione per la loro libertà. Il rapporto con lui non era necessariamente sempre facile, ma era sempre evidente la stima per lo spirito di iniziativa e l'azione verso il prossimo, dentro un chiaro rapporto di comunione, cioè segnato dalla consapevolezza che l'unità tra le persone era anzitutto una grazia. Questo stesso

atteggiamento è emerso anche in merito ai tanti progetti che ha visto nascere ed ha accompagnato con uno sguardo attento e critico, ma sempre con la massima attenzione per la libertà.

Eugenio Corecco è vissuto per più di quindici anni a Friburgo, dove era professore di Diritto canonico in università. In quel periodo ha guidato e accompagnato soprattutto gli studenti che appartenevano al movimento di Comunione e Liberazione, ma non solo loro. Erano giovani piuttosto intraprendenti in un contesto sociale che non mancava di momenti di tensione. Molti studenti del movimento si impegnarono nel mondo della migrazione per tutta la durata del loro periodo di studi a Friburgo: dalla caritativa (un'esperienza di condivisione per imparare la carità) nel-

la Basse-Ville in mezzo ai lavoratori stagionali, da cui nacquero anche rapporti di amicizia, ai contatti con la Missione cattolica italiana, alla partecipazione come insegnanti alla scuola serale per adulti per il conseguimento della licenza di scuola media. Don Eugenio osservava e discuteva spesso con gli studenti impegnati in questo ambito, anche perché in quel periodo la xenofobia non era rara e, tra il 1965 ed il 1988, ben sei iniziative popolari, tutte respinte, proposero di fissare un limite massimo alla popolazione straniera residente in Svizzera. Alcune campagne furono particolarmente agitate e gli studenti furono coinvolti. Le circostanze porteranno poi Corecco a dare un suo importante contributo alla riflessione sulla Chiesa ed i migranti e certamente l'esperienza dei giovani con

cui era regolarmente in contatto fu per lui di grande aiuto. Un'altra iniziativa sorta tra i giovani che accompagnava fu la *colonia integrata*, nata all'inizio degli anni Settanta, grazie in particolare a Mimi Lepori Bonetti, che proponeva ai giovani di dedicare parte delle vacanze liberamente e gratuitamente per rispondere ad un bisogno sociale; era chiamata "integrata" perché vedeva come ospiti sia bambini normodotati che bambini disabili. È un'iniziativa che vive tuttora e che don Eugenio seguì per anni con attenzione, partecipandovi anche personalmente, appena gli impegni accademici lo permettevano. Indimenticabili sono le sue profonde ed originali riflessioni sulla carità, alimentate certamente anche da questa esperienza, che sono diventate patrimonio di Caritas Ticino. ■